CON IL "MERCATINO" UN TUFFO NELLA MEMORIA

di Andrea Anselmi

Il terzo weekend di ogni mese segna un appuntamento che ormai è entrato nella tradizione e fa parte delle nostre abitudini. Infatti, in occasione del "Mercatino dell'antiquariato", la passeggiata domenicale degli ascolani e non, si conclude fra le bancarelle degli espositori che popolano il chiostro di S. Francesco.

Nessuno resiste al fascino dei libri impolverati, delle vecchie cartoline, delle foto dei bisnonni, degli "oggetti strani" che riempivano le vetrine delle nostre anziane zie, dei mobili semplici che arredavano i "salotti buoni" di famiglia.

E' un tuffo nella memoria, dove affiorano ricordi dimenticati dell'infanzia, e si ritrovano spesso quelle cose che, da piccoli, hanno colpito la nostra fantasia: è la misteriosa radio, da cui uscivano voci lontane, o le bottiglie di cristallo molato, che scomponevano la luce in mille arcobaleni, o ancora i soldatini di piombo, lavorati a mano e dipinti con pazienza.

Al mercatino puoi trovar di tutto! La curiosità la fa da padrona! Sono cose che vengono dal fondo nascosto di qualche cantina, dall'angolo buio della soffitta, coperte da anni e anni di polvere, che improvvisamente vedono la luce, e ci ricordano quello che eravamo. Certo la fortuna può baciare l'acquirente che compra il quadro perché magari gli piace la cornice, e poi scopre che non è una crosta, ma un'opera che vale milioni. Tuttavia non è questo che si cerca, perché fra le cartoline e le foto, si trovano immagini dimenticate di Ascoli, angoli della città oggi irriconoscibili, impettiti militari in divisa, e signore con ombrellino fotografate durante il passeggio domenicale o nei giardini.

Accanto alla poltrona del nonno, ci sono le madie, il battilardo, la cassa del corredo, le seggiole fatte a mano, i letti in ferro battuto, le ceramiche di Castelli e della FAMA di Ascoli, i travertini lavorati, catenacci, serrature e chiavistelli. E' tutto un mondo che riaffiora, che per un giorno prende vita, e ritorna nel nostro quotidiano per trovare posto ancora nelle case di oggi, vicino al CD, al computer o al televisore.

Ci sono poi i libri, accessibili al pubblico non specialista, che trova le edizioni ascolane dell'800: dai libri di preghiera, alle varie storie ascolane, del Luzi e del Capponi che, dimenticate in qualche fondaco, e probabilmente destinate al macero, sono recuperate, reimmesse sul mercato e tornano nelle biblioteche familiari degli ascolani.

Ma è possibile trovare anche edizioni del '600 e '700, come il Saggio delle cose ascolane del Marcucci, qualche Panegirico di S. Emidio o la raccolta di Decisioni Rotali. Poi, da qualche soffitta ascolana, possono venir fuori volumi originali dell'Enciclopedie di Diderot e D'Alambert, a testimoniare come nella nostra città, giungessero gli echi della grande cultura europea.

Al mercatino dell'antiquariato di Ascoli, gli appassionati, così come i neofiti, hanno la possibilità di trovare varie e diverse occasioni, che certamente non sono a livello dell'alto collezionismo, ma che tuttavia si caratterizzano per un interesse locale che altrimenti andrebbe smarrito. Non si tratta quindi di un problema eminentemente economico: il mercatino, oltre che ad attivare un indotto che porta ad Ascoli qualche decina di migliaia di persone al mese, dovrebbe essere inserito in un contesto d'iniziative culturali che valorizzino la nostra città, qualificandosi nella direzione di un turismo d'avanguardia che si caratterizza appunto per l'offerta culturale. Sotto questo aspetto, Ascoli possiede la materia prima (il patrimonio storico-artistico), che tuttavia ha bisogno di essere elaborato e riscoperto, al fine di essere fruibile, con iniziative di vario tipo, al grande pubblico che, soprattutto durante l'estate, popola la costa adriatica, e cerca modalità di trascorrere il tempo libero che non sia solo banale divertimento, ma intelligente sfogo che arricchisca lo spirito.